

ne alla proposta esistenziale di Francesco di Paola, siamo esortati a metterci alla sincera ricerca del Regno di Dio e della sua Giustizia per cogliere l'irresistibile chiamata ad una testimonianza di vita autenticamente cristiana. Se siamo cristiani dobbiamo comportarci come Lui si è comportato...(cfr. 1Gv 2,6).

Accogliere il dono della figliolanza divina, rivela, dunque, all'uomo il grande mistero della sua vocazione e la grande responsabilità della missione che si realizza nel cercare innanzitutto la volontà di Dio per anteporla alla propria, per affondarvi anche i propositi apparentemente più nobili di una vita autodeterminata.

Con il battesimo l'uomo lo scambiato la propria libertà con quella del Cristo.....

Con la professione il minimo, anche laico, ha lasciato che la sua vita sia cinta, legata, anche con un segno di appartenenza e di sottomissione, alla volontà del Padre che richiede una risposta obbediente e generosa.

Perché è ben noto che cercare la volontà di Dio non può significare presumere di aver la chiarezza dei percorsi e degli orientamenti. Significa, al contrario, in spirito di filiale obbedienza, essere disposti a modificare i propri percorsi, ad attendere i tempi di Dio, ad accettare che il disvelarsi del suo Regno sia spesso preceduto da lunghe e silenziose notti.

Non serva questo a scoraggiarci ma, con il cuore fisso in Lui, sappiamo che la Fede più pura e

l'Amore più grande sono quelli di chi sa abbandonarsi alla volontà del Padre, senza timore alcuno lasciando che il nostro cuore canti con il Salmista la certezza che *Egli darà ordine i suoi angeli di custodirci in tutti i nostri passi.*(cfr. Sal.91, 11).

Preghiamo

Luce gentile *(Lead, Kindly Light)*

Conducimi tu, luce gentile
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile
non chiedo di vedere assai lontano
mi basta un passo solo il primo passo
conducimi avanti luce gentile.

Non sempre fu così, te ne prego
perché tu mi guidassi e conducessi
da me la mia strada io volli vedere
adesso tu mi guidi luce gentile.

Io volli certezze dimentica quei giorni,
purché l'amore tuo non m'abbandoni
finché la notte passi, tu mi guiderai,
sicuramente a te luce gentile.

Conducimi tu, luce gentile
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.

*Card. John Henry Newman,
Siracusa 1832*

Regola e vita

Giugno 2010

*"Voi fedeli di ambo i sessi.....
Onorate con riverenza un solo Dio nella Trinità,
Amatelo con tutto il cuore, con tutte le forze
sopra ogni cosa,
servitelo fedelmente e riponetevi il vostro cuore stabilmente in lui
(Reg TOM, I,1).*

**"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia
e il resto vi sarà dato in abbondanza" (Mt 6,33)**

L'orientamento esistenziale proposto nella Regola per i fedeli laici dell'Ordine dei Minimi, muove da un'opzione fondamentale: al terziario è chiesto di accogliere e vivere nella sua vita i comandamenti di Dio ed i precetti della Santa Chiesa.

La base sulla quale costruire la vita laicale minima, dunque, non può che essere quella della consapevole scelta della vita cristiana sulla quale si innesta l'esercizio delle virtù peculiari della spiritualità minima e, in particolare, della penitenza, dell'umiltà e della carità.

La professione della Regola, dunque, sebbene non vincoli sotto pena di peccato, costituisce una conferma degli impegni battesimali e pone il terziario minimo nella condizione di riaffermare liberamente e volontariamente la sua totale adesio-

ne a Dio Padre, per mezzo del Figlio e nello Spirito Santo.

Non si tratta - leggiamo in P. Giry - solo dell'esercizio di un culto formale, ma dell'onore della Divina Maestà non solo con le azioni dettate dalla virtù di "religione" - che eccelle tra le virtù morali - ma anche con quelle dettate dalle tre virtù teologali (che sono la fede, la speranza e la carità) (P. F. GIRY, *Commento alla Regola* in G. MORETTI, *Manuale ad uso dei terziari e devoti di San Francesco di Paola*, Roma 1933, p. 48).

Si tratta, dunque, di riscoprire, innanzitutto, nella fede, la presenza trinitaria come manifestazione dell'Amore che crea, trasforma ed anima la vita del singolo così come la vita del mondo.

Ma si tratta di riscoprire ogni giorno, alla luce del mistero

della Vita Trinitaria, la dimensione del proprio essere figli di Dio e, come figli, eredi: "eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rm.8,17).

Il cristiano, dunque, è colui che, in virtù del battesimo, vede irrevocabilmente legata la sua vita alla vita di Cristo, il suo destino alla promessa di salvezza che si compie attraverso il mistero pasquale della Sua morte e della Sua risurrezione.

"Con il battesimo il cristiano ha scambiato la sua libertà contro la libertà del Cristo.

Egli è libero perché Cristo è sovraneamente libero, ma non ha più la libertà di scegliere uno stato di vita che sia altro da quello del Cristo, un'azione che sia altra da quella del Cristo, un pensiero che sia altro da quello del Cristo" (M. Delbrel).

"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in abbondanza" (Mt 6,33)

Nella scelta di aderire al Terz'Ordine dei Minimi vi è anche un segno esteriore che rimanda all'appartenenza definitiva a Cristo: il cordone a due nodi quale segno distintivo dell'appartenenza all'Ordine.

P. Giry in proposito commenta: "Il cordone che voi portate e che è il distintivo del Vostro Ordine è anche il distintivo di questa separazione (dal mondo): poiché esso non vi fu dato se non per esservi di continuo avvertimento che voi, per il vostro stato, siete interamente distaccati dal mondo: i suoi nodi vi indicano pure che per il vostro stato siete più strettamente legati a Dio". (P. Giry, *Riflessioni sulla Regola, ibidem*, p. 75).

Il cordone, dunque, è segno di separazione, da un lato, ma al contempo è segno di Unione.

L'atteggiamento interiore di distacco dal mondo, richiesto specificatamente al laico minimo come atteggiamento eminentemente penitenziale, si rivela come intimamente connesso all'affermazione del legame indissolubile fra la vita del cristiano e la vita di Cristo, che costituisce il carattere proprio della vita battesimale.

Il tratto fondamentale della vita di Cristo è stata la continua ricerca della volontà del Padre. Una ricerca non speculativa ma esistenziale, una ricerca che muoveva dall'amore che lo spingeva a conformarsi totalmente alla volontà del Padre.

Anche per il cristiano la vita è una ricerca della volontà di Dio, non solo per conoscerla ma perché, una volta conosciuta, la Volontà di Dio possa essere amata, accolta, vissuta nel più profondo di se stessi.

Ecco allora il disvelarsi del Regno di Dio! Ecco la ricerca che diventa scoperta, attesa di un'epifania in cui il progetto di AMORE di Dio possa diventare

Storia grazie anche al contributo dell'uomo.

Ecco perché l'invito a "cercare innanzitutto il Regno di Dio e la sua Giustizia" diventa la sfida, per il cristiano e per il minimo, a riconoscere gli aneliti di perfezione dell'AMORE che Dio ha posto nel cuore degli uomini e delle donne di buona volontà come punti di luce che attendono di essere uniti da un unico filo d'amore.

"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in abbondanza" (Mt 6,33)

Il laico minimo si pone, dunque, alla ricerca della Volontà di Dio per aderirvi con tutto se stesso, per orientarvi i propri desideri, le proprie azioni, consapevole che accogliere nel profondo la Volontà del Padre può anche essere dilaniante come lo fu per il Figlio Prediletto.

Il suo grido di dolore nell'orto degli Ulivi e il suo spasimo sulla Croce sono state la più grande preghiera di abbandono fiducioso alla volontà del Padre accolta e amata fino alle estreme conseguenze.

Anche nella proposta di vita minima vi è una grande sfida: la sfida dell'obbedienza alla volontà del Padre, la sfida della ricerca della volontà di Dio accolta ed amata fino al sacrificio personale, la sfida della penitenza.

Ne è stato maestro e testimone anche il Santo Padre Francesco che spesso ha visto modificarsi i suoi progetti ed ha accolto la volontà di Dio amandola e rendendosi strumento di edificazione per sé e per gli altri, nelle diverse vicende della sua storia personale ed in quelle della sua congregazione. Ne sono esempio eloquente il passaggio dalla vita eremitica a quella cenobitica, il continuo contatto con notabili e potenti, l'obbedienza devota al Papa che lo chiama a lasciare l'amata terra natia ed infine l'opera di sicura valenza politica e sociale da lui svolta presso la Corte di Francia.

In questo percorso articolato e, spesso, misterioso Francesco, l'uomo di Dio, ha saputo rinnovare il suo sì certamente radicandolo in quella contemplazione della Santa Trinità cui esorta anche i suoi figli, quella contemplazione che ha il sapore della carità perfetta.

Ed infatti l'uomo, proprio attraverso la contemplazione della Trinità, può conoscere compiutamente se stesso in quanto nell'incontro diretto con le persone divine, si vede illuminato dalla luce di Dio che gli disvela la sua identità primaria, il suo essere ad immagine di Dio.

"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in abbondanza" (Mt 6,33)

Anche noi, divenuti con il Battesimo figli nel Figlio e confermati nella adesio-